ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 299

L. 20 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3160): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.500, trim. 6250

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 20 - Sabato 21 Dicembre 1963

Inserzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 796-121 Roma, largo Argentina 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) posta o data: prestab. sum. 30% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 650 p. parole - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubrica - Estero aumento tariffe 25% Copia arretr.: prezzo doppio - Estero ed lunedì (sped. aereo Paesi contr. con aeriforme): *Argentina pes 15; Austria sc. 5,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 20; *Congo fr. 20; *Danimarca kr. 1; *Egitto piastre 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia plas 4; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 3,50; *Spagna pta 7; *Sud Africa rand 0,12; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,65; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35.

FORSE IN GIORNATA LA DECISIONE

Spaccato in due il partito socialista

La dichiarazione che prelude la rottura con gli autonomisti diramata subito dopo il deferimento dei «ribelli» ai probiviri del partito - Riuniti oggi a Roma 150 dirigenti «carristi»

Roma, venerdì sera.

Il partito socialista è ormai giunto a una svolta: sta per spaccarsi in due tronconi. La scissione, che si è cercato di evitare fino all'ultimo, potrebbe avvenire oggi stesso, a meno che non si abbiano fatti nuovi, per il momento assolutamente imprevedibili. Ieri sera, al termine di una faticosa giornata di scambi di documenti fra la maggioranza e la minoranza del partito, la direzione del psi decideva di denunciare ai probiviri i venticinque deputati «carristi» che hanno negato la fiducia al governo Moro, nonché i quattordici senatori «carristi» e domani, a Palazzo Madama, nella votazione della fiducia seguiranno l'esempio dei loro compagni deputati.

Il nuovo segretario del psi, on. De Martino, conclusasi definitivamente la riunione della direzione, ieri, verso le 21, riceveva il presidente del collegio dei probiviri, on. Jacometti (che è stato anche, a suo tempo, segretario del partito), e gli denunciava i dissidenti per i provvedimenti del caso. Ma la sinistra aveva già pronta la risposta: infatti, stamane si è riunito il comitato centrale della corrente che con ogni probabilità deciderà di scindersi dal partito. Del resto appena conosciute le decisioni prese dalla direzione, i sette membri della sinistra che facevano parte della direzione stessa hanno concordato e diffuso questa dichiarazione: «È evidente che la destra ha scelto la strada più grave e più pericolosa per l'unità del partito. Domattina (cioè stamattina alle 10: n.d.r.) il comitato centrale della sinistra esaminerà la situazione e darà la necessaria risposta al gesto irresponsabile della maggioranza direzionale, che ha così pagato un nuovo prezzo a Saragat e a Moro».

Quale possa essere questa «necessaria risposta» nguno se l'immagina: la frattura verticale del partito. Proprio a questo scopo il comitato centrale dei «carristi», che è composto da settantacinque membri, è stato allargato ad altri settantacinque dirigenti carristi, fatti convenire a Roma stamane da tutta Italia. E così sono intervenuti alla riunione, oltre ai venticinque deputati e ai quattordici senatori più direttamente interessati, undici deputati regionali, i membri del comitato centrale della minoranza del psi, i segretari delle federazioni socialiste che sono in mano ai «carristi», e alcuni esponenti periferici. In tutto, come si è accennato, centocinquanta persone. Non si può certo dire che una così notevole massa di esponenti periferici del partito sia stata convocata a Roma soltanto ieri sera, dopo le 21, dopo che la direzione denunciò ai probiviri i dissidenti (non ce ne sarebbe stato, oltre tutto, materialmente il tempo); evidentemente il gesto era stato preparato già nei giorni scorsi, quando si profilò l'impossibilità di conciliare le tesi degli autonomisti e dei «carristi», che da non oltre giorni di seguito fronteggiate in direzione.

La scissione, come si diceva, appare inevitabile ed essa potrebbe essere decisa già nella giornata di oggi, e si è anche il nome che assumerebbe il nuovo partito: Partito socialista di unità proletaria (psup), che è quasi simile al nome che aveva il partito socialista prima della scissione di Palazzo Barberini (allora si chiamava psiup, cioè Partito socialista italiano di unità popolare). Il nuovo partito si interporrebbe, come partito-cuscinetto, fra i comunisti e i socialisti nenniani, proprio mentre sempre più si accentua la polemica fra i «socialisti di destra» (come i «carristi» chiamano gli autonomisti) e gli ex cugini comunisti.

La storia dunque si ripete. Dal 1921, anno della scissione di Livorno, da cui nacque il partito comunista, a quella di Palazzo Barberini, da cui si ebbe il partito socialdemocratico, e finalmente a quella che oggi, per avvenire, i socialisti sono stati protagonisti di una serie di battaglie dalle alterne fortune che hanno portato a frazionare sempre più la classe operaia.

Come si è giunti alla odierna grave decisione? Stamane stessa, la cronaca della lunga battaglia svoltasi ieri in direzione, nella quale autonomisti da una parte e «carristi» dall'altra hanno dato piuttosto l'impressione di volersi creare un alibi per le successive decisioni. Il fatto nuovo che, come già ieri vi dicemmo, ha provocato la scissione, era costituito dalla denuncia, per iniziativa della federazione provinciale romana — che è in mano agli autonomisti — ai probiviri provinciali del *leader* della corrente carrista on. Vecchietti, mentre ancora tra i due tronconi del psi si stava trattando la possibilità di addivenire a un accordo. Chi abbia provocato questa decisione non si sa con precisione. C'è chi dice che sia stato lo stesso Nenni a voler forzare la mano ai suoi amici, c'è chi sostiene che sia stata la maggioranza direzionale a voler dare un'«avvertimento» ai «carristi».

Invece, l'«avvertimento» provocava l'irrigidimento della sinistra: alla riunione della direzione del psi i sette membri della minoranza non si presentavano: soltanto due di essi, Vincenzo Gatto e Luzzatto vi intervenivano, limitandosi a leggere un documento nel quale si osservava che l'avvenuta denuncia di Vecchietti ai probiviri costituiva «una situazione che distrugge il nostro comune sforzo di dare una soluzione, sul terreno politico, ai problemi aperti nel partito; ci è possibile interpretare questo atto come un'autonoma e incontrollata iniziativa di una istanza periferica, essendo ieri a tutti noto che era in corso una discussione tra maggioranza e minoranza nella direzione del partito, alla quale aveva partecipato».

Ma gli esponenti della maggioranza autonomista invitavano Gatto e Luzzatto a non formalizzarsi sulla decisione della federazione romana, che lo stesso segretario del psi De Martino si impegnava a far decadere qualora si raggiungesse l'accordo politico che presupponeva, però, l'impegno da parte della sinistra del partito, a non ripetere al Senato l'atto di indisciplina già effettuato alla Camera con l'uscita dall'aula dei venticinque deputati.

La sinistra non se l'è sentita di dare simili assicurazioni e, in una lunga lettera inviata alle direzioni, riportava le note ragioni da essa addotte nella dichiarazione di Bassano alla Camera e che erano alla base dell'atto di indisciplina che gli autonomisti riprovavano. E la lettera terminava chiedendo ancora una volta un congresso straordinario, dove tutta la questione avrebbe potuto essere dibattuta, congresso che la direzione aveva già più volte respinto.

Il presidente dei probiviri, Jacometti, ha dichiarato stamane ai giornalisti che il collegio da lui presieduto deve prendere una decisione, nel termine fissato dallo statuto del psi; ma lo stesso Jacometti ha poi assicurato che la decisione potrebbe essere presa anche prima di quel termine. Un termine, comunque, che potrebbe essere anticipato dalla decisione della sinistra, che si attendono di ora in ora.

P. A. Pellecchia

Gli onorevoli Lombardi e Santi al termine della riunione di ieri della direzione del psi svoltasi nella sede del partito (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli onorevoli Vecchietti e Valori, esponenti della corrente di sinistra del psi, fotografati ieri in una via di Roma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

I «carristi» rifiutano di sottoporsi ai probiviri

Roma, venerdì sera.

«La sinistra socialista conferma il proprio atteggiamento. La sede dei probiviri nazionali non è competente a risolvere il dissenso che si è verificato con gli autonomisti. Non si tratta di una questione di disciplina, ma di dissenso politico che solo un congresso straordinario, e cioè l'appello alla base, può dirimere». Questo, in buona sostanza, secondo nostre informazioni, sarà il documento che verrà approvato dal comitato nazionale della sinistra socialista che si è riunita poco dopo le undici nella sala della Lega nazionale delle Cooperative, in via Guattani, sotto la presidenza degli on. Vecchietti, Vincenzo Gatto, Lenza, Luzzatto, Valori, Avolio, Menchinelli e Libertini.

I lavori sono stati aperti da un'ampia relazione dell'on. Vecchietti, il quale, tra l'altro, si è riferito alla replica del presidente del Consiglio alla Camera, al discorso del vice segretario del psdi Preti, e a talune dichiarazioni rese dal ministro degli Esteri Saragat nella sua recente missione a Parigi: tutti fatti — ha detto Vecchietti — che hanno confermato, se pure ce n'era bisogno, che la nostra impossibilità di dissenso con la maggioranza per la politica di collaborazione sul piano governativo dei socialisti era più che fondata.

Sulla relazione di Vecchietti si è sviluppato un dibattito al quale si prevede che prenderanno parte quasi tutti i deputati deferiti al consiglio dei probiviri per essersi allontanati dall'aula della Camera al momento della votazione sulla fiducia. Secondo attendibili informazioni, alla conclusione dei lavori del convegno sarà inviata all'on. Jacometti, presidente del Consiglio dei probiviri, una lettera con la quale, in pratica, i venticinque deputati «carristi» rifiuteranno di sottoporsi al collegio giudicante.

In queste condizioni, dato il fermo atteggiamento degli autonomisti, la scissione fra i socialisti italiani appare inevitabile.

p.

Foto-ricordo sotto la Sfinge di Ciu En-lai forzato turista

Il premier cinese Ciu En-lai, giunto in Egitto con l'evidente proposito di «addottrinare» Nasser alle tesi di Pechino, ha ottenuto scarso successo politico. Dopo due giorni di cerimonie ufficiali, Nasser lo ha lasciato libero di compiere un bel giro turistico. Le Piramidi erano di prammatica, ma forse la foto sotto la Sfinge può essere allusiva. (Telefoto)

JACQUELINE trascorrerà il Natale a Palm Beach

La vedova del presidente degli Stati Uniti lascia la sua casa di Washington per recarsi insieme ai figli a trascorrere le feste di Natale e di fine d'anno ospite di amici a Palm Beach. A destra, nella foto, è la sorella di Jacqueline Kenne dy, principessa Radziwill (Telefoto a «Stampa Sera»)

LUIGI SANTUCCI

LEGGENDE CRISTIANE

Un ricchissimo e affascinante repertorio delle leggende di tema cristiano, dal Passavanti a Dostojewski, dai Fioretti di S. Francesco a Marotta.

Un libro di eccezionale valore per il suo poetico contenuto e per le suggestive tavole a colori che illustrano il testo.

LA STRENNA IDEALE PER QUESTO NATALE

FRATELLI FABBRI EDITORI

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina